

«Vite e segreti di 12 'sporche' donnine»

Dalla Gradisca alla moderna Cenerentola: esce domani il nuovo libro di Lia Celi dedicato alle storie di prostitute famose

Il titolo spiega già molte cose. «Quella sporca donnina - Dodici seduttrici che hanno cambiato il mondo» è il nuovo libro di Lia Celi che esce domani per Utet.

Un libro un po' fuori dagli schemi?

«Come le sue protagoniste. Racconta le vite di dodici prostitute famose, dalla notte dei tempi a oggi: una galleria che si apre con la leggenda di una meretrice biblica e si chiude con la fiaba velenosa di una moderna Cenerentola da marciapiede».

Donne padrone del loro destino?

«Sono state le prime ad esserlo. Le prime donne a truccarsi, a scegliersi gli uomini, a decidere quando e se sposarsi e avere figli, a gestire autonomamente i loro guadagni. Hanno salvato popoli, beffato tiranni, conquistato le prime pagine. Hanno scritto poesie immortali, aforismi rivelatori, ispirato pittori e

artisti. Non le favorite dei potenti o le amanti dei pezzi grossi (anche se dai loro letti ne sono passati parecchi). Erano battonne, cortigiane, escort. Alcune di strada, altre d'alto bordo. Alcune lo erano diventate per necessità, altre per scelta o per spirito d'avventura, o semplicemente per comprarsi dei bei vestiti. Ma ognuna di loro, che visse nell'Atene di Demostene o nella Venezia del Rinascimento, nell'antica Cina o nella Parigi del Secondo impero, vendendo il proprio corpo e la propria compagnia agli uomini si è conquistata un'autonomia impensabile per le donne oneste, predestinate al matrimonio o al convento».

Rende onore a queste figure femminili, quindi.

«È giusto anche rendere onore a quante si sono conquistate un posto nel mondo con la sola forza della loro personalità, partendo dal gradino più basso: quello

delle mogli di nessuno. Donne che, per nascita o per sfortuna, non hanno avuto modo di coltivare talenti artistici o intellettuali. E che non erano quasi mai bellezze mozzafiato. Eppure hanno saputo ugualmente diventare protagoniste della propria vita, e spesso della propria epoca. Emarginate, non hanno avuto paura, neanche quando la loro audacia le ha portate davanti a un tribunale. Libere da padroni o protettori, hanno usato la loro professione come strumento per conoscere il mondo, e a volte perfino per provare a cambiarlo. Ma anche quando diventavano imprenditrici di se stesse, ricche, influenti, invidiate, re-

stavano sempre anarchiche e imprevedibili, tanto da concedersi, a volte, il lusso di gettarsi alle spalle il loro passato e morire da sante, da eroine o ultima beffa, da buone mogli».

Esiste una figura romagnola che le ricorda?

«La Gradisca di Fellini, avvolta dalla poesia e dalla magia del suo ideatore. Una donna che con una parola e un gesto, raccontava il suo essere».

Il lettore, cosa apprezzerà di queste sue donnine?

«La loro voglia di essere donne libere e indipendenti e non ultima, la loro forza».

Leggere il suo libro anche per ricordarci che nella vita può succedere a tutti di doversi vendere, in un modo o nell'altro?

«L'importante è non permettere a qualcun altro di decidere il nostro prezzo».

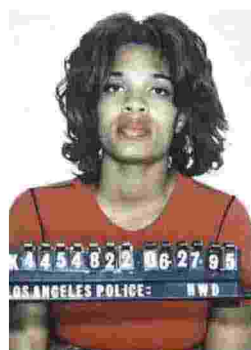
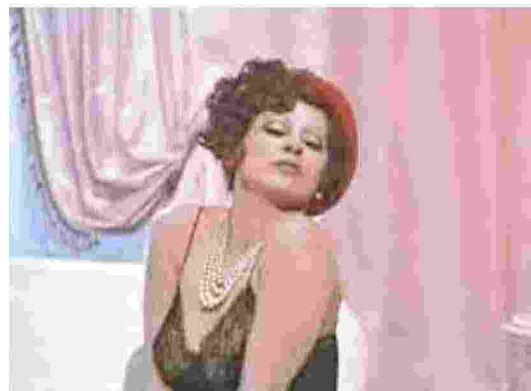
Rosalba Corti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PADRONE DEL LORO DESTINO

«Hanno salvato popoli, beffato tiranni e conquistato le prime pagine»





Il personaggio

Lia Celi, scrittrice, giornalista, blogger, oltre ad aver scritto diversi manuali ironici di sopravvivenza, biografie storiche di donne innovatrici e diari di madri imperfette, e anche conduttrice televisiva («Celi mio marito!» andato in onda su RaiTre), autrice di testi satirici per Cuore, ha collaborato in radio e in tv. L'idea del suo ventinovesimo libro, «Quella sporca donnina - Dodici seduttrici che hanno cambiato il mondo» (foto in alto a destra la Gradisca di 'Amarcord') che sarà in libreria per Utet e su tutte le piattaforme digitali dal 5 giugno, è arrivata proprio mentre smaltiva un'anestesia, quando le difese mentali si abbassano l'immaginazione prende strade impensabili. Nella foto in basso a sinistra Divine Brown, la prostituta sorpresa in auto con Hugh Grant nel 1995.